

Oggi il ministro Spataro si incontra con i sindaci di ottantanove comuni calabresi

Le Calabro-Lucane allo Stato!

- In atto nella regione un vasto movimento unitario
- Le rivendicazioni avanzate nel 1951 dalla Conferenza per il miglioramento delle Calabro-Lucane e nel 1954 dal Il Congresso del Popolo del Mezzogiorno
- Un o.d.g. respinto dai d.c. alla Camera nel 1952
- Le continue denunce delle organizzazioni sindacali

L'on. Spataro sarà oggi in Calabria. La sua visita è stata resa indispensabile da una serie di fatti accaduti in questi ultimi giorni, a partire dal 23 dicembre, data in cui una vettura delle Calabro-Lucane è andata a sfacciarsi sul greto della «Fiumarella», stroncando in pochi attimi la vita di 71 persone, nella maggior parte studenti e operai. Il ministro verrà in Calabria dopo che in tutti i comuni si sono verificati manifestazioni di protesta e vere e proprie esplosioni di collera popolare, dopo che nella regione si è sviluppato un vasto e compatto movimento unitario.

È probabile, per il trasporto delle merci, deve essere riparato e costruito, essendo rimasto danneggiato negli ultimi avvisi bellici, che gli impianti fissi situati lungo la rete ferroviaria sono in uno stato di completo abbandono; che le stazioni sono prive di personale di manovalanza, indispensabile per il normale esercizio dell'impianto, e si dimostrano del resto gli atti parlamentari. Ne prendiamo uno che abbiamo sotto mano: quello della seduta del 29 aprile 1952 quando si doveva discutere su un ordine del giorno dell'on. Salerno in cui si diceva: «La Camera invita il Governo a nazionalizzare le ferrovie in concessione le quali non siano in grado di attendere alla loro funzione economico-sociale e i cui impianti si palesino bisognosi di ammodernamento e trasformazione, mentre le rispettive aziende non sono in condizione di provvedervi con mezzi propri, ma avvalendosi in gran parte di contributi statali, e cioè a spese di tutta la nazione».

È forte di questi appoggi, la società ha continuato nella sua politica di rapina e, oltre a rendere disagevoli i trasporti dei cittadini, ha continuato a sfruttare i suoi dipendenti obbligandoli ad orari di lavoro (in virtù delle leggi 2328 e 2682 del 10 ottobre 1923) che arrivano perfino a 12 ore giornaliere. I turni di servizio del personale sono stati visti in funzione proprio di tale legge applicata in senso restrittivo, e le ore straordinarie vengono pagate per la metà, mentre esiste una sperequazione forte con i pari gradi della Amministrazione statale: circa diecimila lire in meno sullo stipendio e 20.000 sulle competenze accessorie.

Cosa hanno realizzato in questi anni le Calabro-Lucane? L'unico potenziamento attuato è stato quello di comprare 13 automotrici nel 1951, 4 nel 1952 (a cremagliera) e 4 nel 1957. Il rimanente è materiale vecchio di decenni, risalenti al 1930-31 e anche prima. L'armamento è rimasto quello che era 20-30 anni or sono quando cioè la velocità era minore e il tonnellaggio minore di un quarto di quello attuale.

Si tenta, oggi, di riversare la colpa di questi disastri, di questa politica che si è dimostrata dannosa per la Calabria, contro il macchinista e il capotreno, che sono solamente degli esecutori di ordini, che non possono divenire essi i capi esecutori di una politica di rapina e di disastri. La responsabilità è della Edison, che riceve miliardi da parte dello Stato ogni anno, che vuole il perdurare di questa situazione e non di chi, invece, viene incaricato parlando per il passato denunciando alla società le deficienze e le pecche del servizio. Materiale vecchio, decrepito, logoro, inadatto alle necessità, personale insufficiente, superlavoro, trattamento inadeguato, sono le continue denunce del sindacato di categoria. E la Edison, come sempre ha fatto le orecchie da mercante, e il governo ha continuato a stanziare miliardi sui miliardi. È ora di finirla con questa politica.

Per i profitti della Edison

E' accaduto in 10 anni: 89 morti e 75 feriti



Un momento dei funerali delle vittime del disastro a Decollatura

- 1950 - Cosenza Camigliatello: un convoglio deraglia: cinque morti e dodici feriti.
- 1951 - Timpanianna di Vibo M. - Pizzo Calabro: crolla un ponte: nove morti e diciassette feriti.
- 1952 - Petilia Mesoraca: deraglia un treno: due morti.
- 1953 - Spezzano Sila: deraglia un treno: ventisette feriti.
- 1955 - Scigliano (Galleria S. Giuseppe): deraglia un treno: un morto e tre feriti.
- 1960 - Gagliano: uno sportello si apre: un morto.
- 1961 - Soveria Mannelli: una vettura deraglia e precipita dal ponte «Fiumarella».

Altri numerosi e pericolosi incidenti sono avvenuti nel corso di questi dieci anni; abbiamo ricordato quelli più rileranti. Questi soli riportano un tragico bilancio: 89 morti e 75 feriti. Le logore inadeguate attrezzature della ferrovia, di cui è concessionaria attraverso diverse società, la Edison, sono la causa delle sciagure per cui decine e decine di lavoratori hanno perso la vita. Eppure la Edison non paga degli alti profitti ricavati dalle ferrovie Calabro-lucane a ricevute dallo Stato forti contributi perché strade ferrate, attrezzature e vetture fossero, ammodernate, migliorate e potenziate.

Sarebbe oggi una profonda ingiustizia, una profonda offesa alle vite mietute non revocare la concessione alla Edison. Le Ferrovie calabro-lucane debbono passare allo Stato: rese pienamente efficienti, dotate dei mezzi e delle attrezzature più moderne e sicure.



BARI, 4 - Ad iniziativa del Comitato provinciale per la riforma agraria, si svolgerà il giorno dell'Epifania a Putignano una imponente manifestazione dei braccianti, mezzadri, coloni e compartecipanti della zona del sud-est. Alla manifestazione converranno delegazioni con ogni mezzo, di braccianti, mezzadri, coloni e operai dei comuni di Rocotone, Alberobello, Vico, Castellana, Conversano, Rutigliano, Treggiano, Casamassima, Turi, Sammichele, Monopoli, Mola, Polignano, Valenzano e Adelfa.

Particolare importanza assai grande riveste la manifestazione di massa che viene a collocarsi in una delle zone più sfruttate, da un punto di vista produttivo, della provincia di Bari.

La cosiddetta mezzadria trova largo posto in questa zona e i contratti agrari in esse sono quanto mai struzzatori e di carattere feudale. Basti considerare che vi sono ripartizioni che si aggirano sul 35-40% a favore dei cosiddetti mezzadri.

Nel corso della manifestazione, che si concluderà con una conferenza di zona dell'agricoltura e si svolgerà nella sala Perla di Putignano, saranno posti con forza i problemi relativi alla abolizione dei contratti agrari feudali e del passaggio in proprietà di mezzadri e coloni delle terre che lavorano. Sarà richiesta anche per quella zona, come annunciato dalla conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura per le zone della mezzadria classica, l'assegnazione dei mutui quarantennali per l'acquisto della terra.

Accanto a questo problema si porranno con forza le questioni relative alla contrattazione sindacale per la realizzazione di moderni contratti di lavoro per i braccianti, capaci di cogliere tutti gli

Contro i contratti feudali

Domani a Putignano convegno contadino

Saranno presenti delegazioni dei comuni del sud-est della provincia di Bari

BARI, 4 - Ad iniziativa del Comitato provinciale per la riforma agraria, si svolgerà il giorno dell'Epifania a Putignano una imponente manifestazione dei braccianti, mezzadri, coloni e compartecipanti della zona del sud-est. Alla manifestazione converranno delegazioni con ogni mezzo, di braccianti, mezzadri, coloni e operai dei comuni di Rocotone, Alberobello, Vico, Castellana, Conversano, Rutigliano, Treggiano, Casamassima, Turi, Sammichele, Monopoli, Mola, Polignano, Valenzano e Adelfa.

Particolare importanza assai grande riveste la manifestazione di massa che viene a collocarsi in una delle zone più sfruttate, da un punto di vista produttivo, della provincia di Bari.

La cosiddetta mezzadria trova largo posto in questa zona e i contratti agrari in esse sono quanto mai struzzatori e di carattere feudale. Basti considerare che vi sono ripartizioni che si aggirano sul 35-40% a favore dei cosiddetti mezzadri.

Nel corso della manifestazione, che si concluderà con una conferenza di zona dell'agricoltura e si svolgerà nella sala Perla di Putignano, saranno posti con forza i problemi relativi alla abolizione dei contratti agrari feudali e del passaggio in proprietà di mezzadri e coloni delle terre che lavorano. Sarà richiesta anche per quella zona, come annunciato dalla conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura per le zone della mezzadria classica, l'assegnazione dei mutui quarantennali per l'acquisto della terra.

Accanto a questo problema si porranno con forza le questioni relative alla contrattazione sindacale per la realizzazione di moderni contratti di lavoro per i braccianti, capaci di cogliere tutti gli

aspetti del rapporto di lavoro, il riconoscimento delle qualifiche professionali, l'aumento generale dei salari, la parità salariale e la istituzione dei corsi professionali.

Sul piano previdenziale una richiesta della manifestazione, che venne avanti con forza nelle assemblee preparatorie appositamente indette, quella della concessione, a partire dal primo gennaio 1962, degli assegni familiari ai mezzadri e coltivatori diretti, accanto alla difesa del prelievo per l'accertamento e la iscrizione dei lavoratori nei elenchi di ammortamento del settore dell'industria del trattamento previdenziale per i braccianti.

Questa iniziativa si contrapone apertamente ad una manifestazione annunciata per il 7 gennaio dai centri di azione agraria, che dovrebbe svolgersi in Gravina.

Partiti sindacati e sindaci chiedono la statizzazione

P.C.I.: «Bisogna estromettere questo gruppo di speculatori privati, mettendo le Calabro-lucane alle dirette dipendenze dello Stato, perché siano potenziate, ammodernate e gestite nell'interesse delle popolazioni e della nostra economia». Ed ancora: «La opinione pubblica della regione chiede, pertanto, giustamente che, individuate nel monopolio Edison e nella società delle Strade Ferrate del Mediterraneo le responsabilità di fondo, si proceda al trasferimento allo Stato italiano della gestione delle Ferrovie delle Calabro-Lucane, perché si abbiano piene garanzie sull'ammodernamento e sullo sviluppo del servizio nell'interesse pubblico e nell'interesse dell'economia regionale».

P.S.I.: «Il governo deve decidere la revoca della concessione e la assunzione della gestione da parte dello Stato».

D.C. (Comitato Provinciale di Catanzaro): nel corso di una riunione tenutasi nei giorni successivi alla sciagura, il Comitato Provinciale della D.C., dopo avere preso in esame la situazione, ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede a chiare lettere la statizzazione delle Calabro-lucane, rilevando: «che, a parte le risultanze dell'inchiesta in atto, la sciagura ripropone, in termini drammatici e attuali la necessità che i servizi del genere siano direttamente assunti dallo Stato». (Riunione del 27-12-1961).

P.R.I.: «Siamo per la statizzazione delle Calabro-lucane, e quindi, per il passaggio allo Stato delle Calabro-lucane, che devono essere ammodernate, potenziate e trasformate a scartamento normale».

P.S.D.I.: «Siamo per la statizzazione delle Calabro-lucane, e quindi, per il passaggio allo Stato delle Calabro-lucane, che devono essere ammodernate, potenziate e trasformate a scartamento normale». (Dichiarazione del dirigente Scaccia).

On. Pucci presidente Cultivatori Diretti («bonomiana») di Catanzaro: «Sono per la gestione diretta da parte dello Stato e sono d'accordo con la posizione assunta dal mio partito qui in provincia di Catanzaro».

I sindaci riuniti a convegno il 28 dicembre 1961, nel Municipio di Decollatura, hanno deciso di indire un convegno unitario per «deliberare l'azione da svolgere per la statizzazione delle ferrovie Calabro-lucane».

Brunetti segretario provinciale della Uil: «Non c'è dubbio che noi siamo per la statizzazione delle ferrovie Calabro-lucane. I signori amministratori di queste linee si sono preoccupati più dei loro guadagni e dei loro dividendi piuttosto che di perfezionare e migliorare l'armamento e garantire, fin dove è possibile, la sicurezza dei viaggiatori. L'episodio ultimo è stato il più tragico per il numero delle vittime, ma esso è stato preceduto da una serie di incidenti più o meno gravi per i quali si è dovuto soprattutto lamentare e criticare la deficienza dell'armamento. Vogliamo sperare, e ce lo auguriamo, che questa volta i provvedimenti da parte del governo ci saranno, e saranno soprattutto risolutivi a fini anche dell'assoluta sicurezza dei viaggiatori composti nella maggior parte da studenti e da lavoratori».

Precisate in un'assemblea Le richieste avanzate alla CELDIT di Chieti

La direzione tenta di sottrarsi agli obblighi derivanti dagli accordi recentemente firmati

CHIETI, 4 (L.B.). - Il Sindacato unitario dei dipendenti della Celudit nel corso di una assemblea - alla quale hanno partecipato numerosi lavoratori - ha preso in esame i risultati delle votazioni per il rinnovo della C.I. di fabbrica, elezioni che hanno fatto registrare un notevole successo alla lista della CGIL che ha avanzato in voti e in percentuale, e la situazione

Oggi sciopero all'A.T.I. di Lanciano

CHIETI, 4. - Venerdì 5 gennaio le oltre 1.000 tabacchine scenderanno in lotta, per uno sciopero di 24 ore. Lo sciopero è stato proclamato congiuntamente da CGIL e CISL. Le richieste avanzate dalle tabacchine di Lanciano sono: 1) elevamento del «contributo assistenziale» da lire 50 a lire 200 giornaliere, modificando anche la dizione di «contributo assistenziale» in «aumento salariale»; 2) copertura della differenza giornaliera di paga determinata dall'unilaterale decurtazione dell'orario di lavoro, dalla data di assunzione a quella di stipula dell'accordo di cui alla richiesta del punto 1, fermo restando la giornata lavorativa di 7 ore; 3) costituzione di una commissione paritetica di esame preventivo delle assunzioni e dei licenziamenti; 4) operare sulla busta-paga una trattenuta sindacale mensile dello 0,50% dei salari di fatto, quale contributo delle tabacchine al loro sindacato. La lotta che vede unite la

Tutto pronto a Reggio per «Canzonissima»

REGGIO CALABRIA, 4. - In tutta la città vi è aria di «Canzonissima»: centinaia di biglietti della Lotteria di Capodanno della RAI-TV sono stati - sino al pomeriggio di oggi - venduti in un chiosco appositamente allestito in Piazza Italia. Il bare il luogo che ha dato il motivo delle 14 canzoni rimaste ancora in piedi, sono stati ripetuti in tutti i rioni popolari, nelle vie principali e secondarie della città da una macchina pubblicitaria, prestata da una nota ditta di roffezazione di caffè, malamente camuffata. Il teatro comunale, «Francesco Crispi», da tre giorni è chiuso per l'allestimento dello spettacolo. Quasi tutta la «troupe», attori, cantanti, operatori e macchinisti, è ormai a dispo-

zione del regista Eros Macchi, che attualmente sta dirigendo le prove della trasmissione, che, come è noto, verrà trasmessa in ripresa diretta.

Ben 4000 garofani bianchi sono stati ordinati per addobbare le lunghe file dei palchi del teatro. Il cui altro numero ancora in piedi, sono stati ripetuti in tutti i rioni popolari, nelle vie principali e secondarie della città da una macchina pubblicitaria, prestata da una nota ditta di roffezazione di caffè, malamente camuffata. Il teatro comunale, «Francesco Crispi», da tre giorni è chiuso per l'allestimento dello spettacolo. Quasi tutta la «troupe», attori, cantanti, operatori e macchinisti, è ormai a dispo-

L'aeroporto di Reggio C. «riconvertito» al pascolo?

REGGIO CALABRIA, 4. - L'aeroporto di Reggio Calabria, nonostante le continue promesse di miliardi e la creazione di un apposito consorzio, rischia di essere «riconvertito» al pascolo. L'Alitalia, ha infatti annunciato che a partire dal primo aprile 1962 verrà soppresso lo scalo di Reggio Calabria, perché non idoneo a garantire le necessarie condizioni per l'atterraggio ed il decollo dei nuovi veloci aerei, impiegati su tutte le linee nazionali. L'«DC 3», che attualmente espletano il servizio di linea, saranno infatti sostituiti dai più moderni e spaziosi «Viscount». La decisione dell'Alitalia non è giunta inattesa poiché il provvedimento era stato annunciato fino dallo scorso anno.

In relazione alla grave minaccia che potrebbe privare la città di Reggio Calabria del servizio aereo, il presidente della Provincia professor Lupoi, ha convocato una riunione per martedì otto gennaio con il sindaco della città. Il presidente della Camera di Commercio, il presidente dell'Ente provinciale del Turismo, al fine di esaminare l'attività svolta dal Consorzio per l'aeroporto di Reggio Calabria e le prospettive di azione per assicurare una rapida ed effettiva sistemazione dell'aeroporto medesimo.

DIARIO

Corse straordinarie delle navi traghetti

Saranno mantenute in vigore, fino a contrario avviso, le corse straordinarie istituite recentemente per le navi traghetti da Reggio Marittima a Messina. Le navi osserveranno il seguente orario: partenze da Messina: ore 9,30, 15,30 e 17,30; partenze da Reggio Marittima: ore 11,10, 17,10 e 19,30.

I 75 anni del compagno Orsini

Il compagno Francesco Orsini, decano dei comunisti salernitani, compirà l'8 gennaio 75 anni. Il compagno Francesco Orsini è iscritto al PCI dal 21 gennaio del 1921 e precisamente dal congresso di Livorno al quale egli partecipò quale delegato della Sezione di Sulmona. Sempre fedele alla causa del socialismo, ha combattuto per essa: più volte i fascisti l'hanno gettato in galera e ne disero l'esonero dal servizio presso la FF. SS. per ragioni politiche. Reintegrato nel grado e nella carriera alla caduta del fascismo, ha continuato a combattere nelle file del Partito al quale consacra tutta la sua esperienza e la propria passione. Al compagno Orsini vadano gli auguri di tutti i comunisti della Federazione salernitana e del nostro giornale.

Riscuote senza dare la luce

la Soc. Elettrica a Scafati

Vivissimo malcontento regna tra diverse famiglie di Via Martiri Ungheresi per l'atteggiamento della Società Elettrica della Campania, la quale, nonostante abbia incassato dai proprietari degli stabili, da alcuni mesi ha somme per l'allacciamento non ha provveduto ad erogare la energia elettrica.